

S. Messa esequiale per Don Giancarlo Borromeo  
giovedì 10 dicembre 2020, ore 10.00, Corno Giovine  
Chiesa parrocchiale di San Biagio V.

**1.** La divina Parola dell'odierna feria di Avvento accompagna il commiato della chiesa di Lodi da don Giancarlo Borromeo. È un annuncio che suscita docilità allo Spirito Santo e consentirà di avere "orecchi per intendere" i segreti che Dio rivela ai piccoli, come volle essere in semplicità e mitezza questo fratello sacerdote. Nel vangelo, il Signore prende le difese del suo precursore. Ne elogia la missione e il profilo, tanto da avvicinarlo al profeta del compimento. Ma esalta la superiorità definitiva del regno dei cieli, che soffre violenza nel tempo dell'attesa ma la esige al contempo per potersene impadronire: il più piccolo nel regno dei cieli, infatti, è più grande di tutti quanti ne hanno preceduto l'Avvento.

**2.** Don Giancarlo è stato chiamato alla grazia misericordiosa dell'appartenenza ecclesiale al regno di Dio. È quanto ha operato la rinascita battesimale nel Figlio venuto nella carne a redimerci fino all'immolazione pasquale. E, col ministero sacro, venne associato ai precursori di Cristo, che, pur attendendolo per sé in vigilante conversione, lo predicano a fratelli e sorelle in cammino verso la santità, celebrandone i santi segni per guidarli con sicurezza grazie alla comunione col Pastore buono ed eterno. Nato a Bollate (Milano) il 14 giugno 1942, egli ricevette l'ordinazione presbiterale il 24 giugno 1967: quale vicario parrocchiale fu a Turano, ai santi Bassiano e Fereolo in Lodi, a Salerano e nella comunità di san Biagio e dell'Immacolata in Codogno. Divenne parroco di Corno Giovine nel 1988, e nel 2003 anche di Corno Vecchio, e rimase in ambedue le comunità fino al 2017, quando tornò a Lodi in Santa Maria della Clemenza e san Bernardo fino al ritorno al Padre il 7 dicembre. Oggi queste parrocchie, insieme ai familiari e ai confratelli presbiteri, si stringono nel cordoglio riconoscente per il suo servizio pastorale. E supplicano il perdono da ogni debolezza e colpa che la condizione umana porta con sé, affinché possa vedere l'adorabile volto del Signore.

Quella visione è la divina risposta all'invocazione dell'Avvento: “stillate, cieli, dall'alto e le nubi piovano il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore”.

**3.** Don Giancarlo aveva concelebrato al cimitero di san Bernardo il 2 novembre scorso l'Eucaristia che vi ho presieduto nella commemorazione di tutti i fedeli defunti. Nella telefonata del 17 novembre mi assicurava di avere solo lievi disagi ma poi venne accolto in Ospedale e ancora il 30 novembre tra le fatiche delle terapie rispose al telefono vigile, umile e cordiale. Così loavrà trovato il Signore, in quella bontà senza pretese e senza clamore confermata fino alla fine. E il respiro tanto compromesso non gli avrà impedito di lasciarsi “tenere per la destra” da Colui che gli sussurrava: “non temere, io ti vengo in aiuto” sono “il tuo Redentore. Non abbandono coloro che il Padre mi ha dato quando monti e colli sono dispersi nel vento e nel turbine. Non li abbandono quando la lingua è riarsa dalla sete. So cambiare il deserto e la terra arida in sorgenti. Sono il Santo Signore e dono la mia pazienza perché sono ricco di grazia”. Proprio “la pazienza” è sottolineata in una lettera inviata al vescovo dai suoi giovani fin da quando era vicario parrocchiale (1987) con “la disponibilità ad ascoltare sempre tutti, a dare un buon consiglio, una parola di conforto...la comunione a casa agli anziani, la visita agli ammalati anche negli ospedali con riservatezza, dolcezza e pazienza”.

**4.** Don Giancarlo mi ha accolto in diverse occasioni, con questo stile, particolarmente nella visita pastorale, coi collaboratori, defunti anch'essi, don Virginio Rho e don Mario Raggi qui a Corno Giovine e a Corno Vecchio, come fece a san Bernardo lo scorso anno, dove essa iniziò proprio all'Immacolata. Ricordo le feste di san Biagio e quella memorabile di san Michele, con la navigazione sul Po. Ora egli è giunto all'altra riva. Lo affidiamo al Misericordioso Giudice, con riconoscente preghiera, che egli ricambierà confermando la sollecitudine che lo distingueva. **5.** I ricordi e il grazie che più contano sono quelli che portiamo nel cuore e che solo Dio vede. Ciò che rimane, infatti, è la carità. È l'appello che lascia a noi sacerdoti e ai fedeli. La Santa Vergine, raffigurata Immacolata e Assunta, tutta bella, nella statua che venerate qui in

parrocchia, la sera del 15 agosto era stata recata con noi al cimitero a pregare fin là per i vivi (malati e sani) e per i defunti. Così, proprio Lei, lo ha preceduto preparandogli la Via e benedicendo il luogo del riposo in attesa della finale risurrezione. Interceda ancora per lui la pace eterna e per noi la libertà da ogni male fisico e spirituale, insieme ai nostri Patroni e a san Giuseppe, sollecito con Maria nell'ora decisiva, l'agonia, l'ora dell'avvento del Figlio Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi